



PARROCCHIA SANTA FRANCESCA ROMANA

Via XX Settembre, 47 – Tel. 0532/1773615 – Ferrara

foglio di collegamento N°4/2015 del 13 dicembre 2015

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Una Chiesa di popoli

Dal 18 al 25 gennaio gli appuntamenti della Settimana 2016 che è stata preparata dalle chiese cristiane della Lettonia. “Un ecumenismo vivo”: queste parole descrivono la situazione ecumenica in Lettonia, dove cristiani di diverse tradizioni si incontrano sempre più frequentemente per pregare e offrire una testimonianza comune, in più luoghi e occasioni



CHIAMATI PER ANNUNZIARE A TUTTI
LE OPERE MERAVIGLIOSE DI DIO
(CFR 1 PIETRO 2, 9SS)

“Ma voi siete la gente che Dio si è scelta, un popolo regale di sacerdoti, una nazione santa, un popolo che Dio ha acquistato per sé, per annunziare a tutti le sue opere meravigliose. Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre, per condurvi nella sua luce meravigliosa. Un tempo voi non eravate il suo popolo, ora invece siete il popolo di Dio. Un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto la sua misericordia”.

La settimana è stata preparata dalle chiese cristiane della Lettonia. “Un ecumenismo vivo”: queste parole descrivono la situazione ecumenica in Lettonia oggi, ove cristiani di diverse tradizioni si incontrano sempre più frequentemente per pregare e per offrire una testimonianza comune, in più luoghi e occasioni. Parte di questa dinamica proviene dal fatto che tre delle confessioni più numerose contano, approssimativamente, lo stesso numero di fedeli, mentre, al contempo, le piccole chiese sono molto attive. La Lettonia, infatti, è luogo di confluenza fra cattolici, protestanti e ortodossi.

Il fonte battesimale più antico che si trova in Lettonia risale al tempo di san Meinardo, il grande missionario evangelizzatore di questa nazione. Originariamente era situato nella cattedrale di Ikšķile, oggi si trova nella Cattedrale luterana di Riga, la capitale del Paese. La posizione del fonte battesimale, così vicina all'adornato pulpito della cattedrale, esprime chiaramente sia la relazione fra il Battesimo e l'annuncio, che la chiamata, comune a tutti i battezzati, di “annun-

ziare le opere meravigliose” del Signore. L'evidenza archeologica suggerisce che il cristianesimo sia stato introdotto nella Lettonia orientale nel X secolo dai missionari bizantini. La maggior parte dei documenti, tuttavia, fa risalire le origini cristiane della Lettonia al XII e XIII secolo, grazie all'opera missionaria di San Meinardo e, successivamente, di altri missionari germanici.

La Lettonia è esistita come stato dal 1918 fino al 1940 nella scia della Prima Guerra mondiale e della caduta degli impero russo e germanico.



La Seconda Guerra mondiale e le decadi che si sono succedute, con le ideologie totalitarie atee – il Nazismo e il Comunismo – hanno portato devastazione alla terra e alla popolazione della Lettonia, fino alla caduta dell'Unione Sovietica nel 1991. In quegli anni i cristiani sono stati uniti

in una comune testimonianza al Vangelo – anche fino al martirio. La chiamata ad essere “popolo di Dio”

L'apostolo Pietro si rivolge ai cristiani dicendo che, nella loro ricerca di senso prima del loro incontro con il Vangelo, essi non erano un popolo. Ma, attraverso la chiamata ad essere il “popolo che Dio ha acquistato per sé”, hanno ricevuto la potenza della salvezza di Dio in Cristo Gesù, sono diventati il “popolo di Dio”. Questa realtà è espressa nel Battesimo, comune a tutti i cristiani, nel quale siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv 3, 5). Nel Battesimo moriamo al peccato per risorgere con Cristo ad una nuova vita di grazia in Dio. Rimanere in questa nuova identità in Cristo è una sfida permanente e quotidiana.

Come comprendiamo la nostra comune chiamata ad essere “popolo di Dio”?

Come esprimiamo la nostra identità battesimale come “popolo regale di sacerdoti”? In ascolto delle “opere meravigliose” di Dio

Il Battesimo ci apre ad un nuovo emozionante cammino di fede che unisce ogni nuovo cristiano con il popolo di Dio attraverso tutte le epoche. La parola di Dio – le Scritture su cui cristiani di tutte le tradizioni pregano, studiano e riflettono – è il fondamento della reale, seppure incompleta comunione.

Nei testi della Bibbia che abbiamo in comune, ascoltiamo gli atti salvifici di Dio nella storia della salvezza, come la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, e la grande opera meravigliosa di Dio: la resurrezione di Gesù dai morti, che ha dato accesso a tutti noi alla nuova vita; oltre a ciò, la lettura della Bibbia, in atteggiamento di preghiera, porta i cristiani a riconoscere le opere meravigliose di Dio anche nella loro vita.

In quale modo ci accorgiamo e rispondiamo alle “opere meravigliose di Dio” nel culto e nella preghiera, nell’azione in favore della giustizia e della pace?

In quale modo valorizziamo la Scrittura quale Parola che dà vita, che ci chiama ad una maggiore unità e ad una più grande missione?

. I cristiani vivono la loro chiamata battesimale e rendono testimonianza alle opere meravigliose di Dio in molti modi:

Sanando le ferite: le guerre, i conflitti e gli abusi hanno ferito la vita del popolo lettone, e di molti altri paesi, a livello emotivo e relazionale. La grazia di Dio ci aiuta a chiedere perdono per gli ostacoli che impediscono la riconciliazione e la guarigione, a ricevere misericordia, e a crescere nella santità.

Ricercando la verità e l’unità: la consapevolezza della nostra comune identità in Cristo ci chiama ad adoperarci per rispondere alle questioni che ancora dividono i cristiani. Siamo chiamati, come i discepoli sulla strada di Emmaus, a condividere le nostre esperienze e a scoprire così che, nel nostro comune pellegrinaggio, Gesù Cristo è in mezzo a noi.

Impegnandosi attivamente per promuovere la dignità umana: i cristiani, che sono stati condotti “fuori dalle tenebre” verso la “luce meravigliosa” del Regno, riconoscono la straordinaria dignità di ogni vita umana. Attraverso progetti comuni di servizio sociale e caritativo, siamo inviati a raggiungere i poveri, i bisognosi, le persone affette da dipendenze e gli emarginati.

Considerando il nostro impegno per l’unità dei cristiani, di che cosa dovremmo chiedere perdono?

Conoscendo la misericordia di Dio, come ci adoperiamo per progetti sociali e caritatevoli con altri cristiani?

La celebrazione ecumenica usa dei simboli: una Bibbia, una candela illuminata, e il sale per esprimere visivamente le “opere meravigliose” che, come cristiani battezzati, siamo chiamati ad annunciare al mondo. Sia la luce che il sale sono immagini che Gesù usa nel suo Discorso della Montagna (cfr. Mt 5, 13-16). Queste immagini descrivono la nostra identità cristiana: “Siete voi il sale... Siete voi la luce...” e descrivono la nostra missione: “sale del mondo... luce del mondo”.

Il sale e la luce sono immagini di ciò che i cristiani devono



Lettonia

dare agli uomini e alla donne nel nostro tempo: noi attingiamo ad una parola di Dio che dà sapore alla vita spesso senza significato e vuota; e noi attingiamo a una parola che guida e aiuta le persone a vedere e comprendere se stesse nel

CALENDARIO DELLA SETTIMANA ECUMENICA IN DIOCESI

mondo.

LUNEDÌ 18 GENNAIO ORE 18

NELLA PARROCCHIA DI S. FRANCESCA ROMANA.

Tema: **“Lasciamo rotolare via la pietra”**, Matteo 28, 1-10: “Non è qui, perché è risuscitato, proprio come aveva detto”. **Domande per la riflessione personale:** *Quali sono gli eventi e le situazioni della nostra vita, le circostanze che ci rendono prigionieri nella tomba – cioè nella tristezza, nel dolore, nelle preoccupazioni, nell'ansietà e nella disperazione? Che cosa ci trattiene dall'accettare la promessa e la gioia della resurrezione di Cristo? Siamo disposti a condividere l'esperienza di Dio con quelli che incontriamo?*

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO ORE 18

NELLA PARROCCHIA DI MIZZANA.

Tema: **“La testimonianza della comunione”**, Giovanni 17, 20-23: “Così potranno essere perfetti nell'unità, e il mondo potrà capire che tu mi hai mandato”. **Domande per la riflessione personale:** *“Come consideriamo i cristiani di altre tradizioni? Siamo pronti a chiedere perdono per i nostri pregiudizi nei loro confronti? Che cosa può fare, ciascuno di noi, per diminuire la divisione fra i cristiani?”*

GIOVEDÌ 21 GENNAIO ORE 18.15

NELLA PARROCCHIA DELLA SACRA FAMIGLIA.

Tema **“Un popolo sacerdotale chiamato a proclamare il Vangelo”**, Matteo 13, 3-9 Ma alcuni semi caddero in un terreno buono e diedero un frutto abbondante: cento o sessanta o trenta volte di più”. **Domande per la riflessione personale:** *Che cosa oscura la nostra proclamazione del Vangelo? Forse ambizioni personali, spirito competitivo, falsi assunti sugli altri cristiani e risentimenti? Chi ascolta da noi una parola che dà vita?*

VENERDÌ 22 GENNAIO ORE 18 PRESSO IL MONASTERO DELLE CLARISSE DEL CORPUS DOMINI VIA PERGOLATO 4.

Tema: **“La comunione degli apostoli”**, Giovanni 13, 34-35: “Io vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri”. **Domande per la riflessione personale:** *Qual è la nostra esperienza nell'incontro vicendevole come fratelli e sorelle*

in Cristo, nella comunione cristiana, nella condivisione dei pasti e nella preghiera comune? Quali sono le nostre aspettative nei confronti dei vescovi, e degli altri responsabili delle chiese nella strada verso la visibile unità della Chiesa? Come possiamo incoraggiarli e sostenerli?

LUNEDÌ 25 GENNAIO ORE 18

NELLA CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI VIA C. MAYR 110/A.

Tema **“Cuori che ardono per l’unità”**; Luca 24, 13-36: “Spiegò ai due discepoli i passi della Bibbia che lo riguardavano. Cominciò dai Libri di Mosè fino agli scritti di tutti i profeti. **Domande per la riflessione personale:** *Quali sono i motivi di scontento che ci isolano dagli altri? Quali sono i doni (iniziative, metodi e programmi) che possiamo ricevere dalle altre comunità cristiane?*



Chiesa di popolo e di popoli è la “Catholica”, chiesa di chiese, un’unione nella differenza è colei che abita su tutta la terra: l’ecumene è la casa in cui tutti vivono anche temporalmente nel passato, nel presente e nel futuro. L’ecumenismo è per le chiese un cammino missionario faticoso e gioioso insieme che si irradia su tutta la terra; sospinte dal desiderio di Gesù che tutti siano uno, le chiese ed ogni battezzato, sempre sono invitati e inviati a camminare nel mondo, viandanti e abitanti di una casa che è di tutti; attorno ad una mensa a cui tutti sono invitati per spezzare e condividere quel pane di gioia che è il pane del vangelo, nutrimento della famiglia di Dio e forza verso l’unità del genere umano.

Si legge nella Evangelii gaudium: “Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell’unico Dio. Affidarsi all’altro è qualcosa di artigianale, la pace è artigianale. Gesù ci ha detto: ‘Beati gli operatori di pace’ (Mt 5,9). In questo impegno, anche tra di noi, si compie l’antica profezia: ‘Spez-

zeranno le loro spade e ne faranno aratri' (Is 2,4). In questa luce, l'ecumenismo è un apporto all'unità della famiglia umana" [EG nn. 244-245].

Tale impegno ecumenico, ricorda ancora papa Francesco, è una via "imprescindibile" per l'evangelizzazione. "Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi. ... Attraverso uno scambio di doni, lo Spirito può condurci sempre di più alla verità e al bene" [n. 246].

Lo stile sarà allora quello dell'allélon evangelico. Un piccolo avverbio che passa quasi non visto, un seme minuto come quello, pure evangelico, della senape da cui può nascere una trasformazione della mentalità e delle pratiche pastorali nelle nostre comunità cristiane.

Proprio con questo avverbio di reciprocità nel vangelo si declina la fraternità che nasce dal Regno e che descrive la comunità dei discepoli, radicata nell'unica paternità di Dio e inviata a vivere nella storia e nel quotidiano questa vicendevole



forma di familiarità con gli altri: questa è la buona notizia e la buona pratica del regno di Dio che viene.

L'allélon è pronunciato proprio da Gesù durante la lavanda dei piedi ai discepoli nell'ultima cena, come una consegna; un dire attraverso un fare gli uni gli altri. Quest'avverbio "gli uni gli altri", capace di unire le diversità, dice la forma ecclesiale per vivere la comunione ecclesiale pur nella differenza tra persone e tra chiese; è forma significativa e pregnante sia nell'ecclesiologia paolina come in quella giovannea, tanto che Gherard Lohfink [Come Gesù voleva la sua comunità] ha scritto che con tutti i versetti contenenti questa forma avverbiale si potrebbe scrivere un'ecclesiologia

di comunione e, aggiungo io, ecumenica. Poiché credere è l'attitudine a praticare l'alterità ed è per questa "buona pratica" che la fede vive.

La fede nel cuore è l'altro nel cuore e proprio per essere tale, ricorda Lohfink, è capace di far sorgere un mondo nuovo: "Quando nasce veramente dalla fede,

la Chiesa ha proprio la forma del mondo: non serve ad un popolo, è un popolo. Non richiede la giustizia, ma vive la giustizia. Non lotta per la libertà, è luogo di libertà”.

L'ecumene della fede è allora il nostro mondo, la nostra storia, quella di oggi in cui rendere la testimonianza della nostra fede che vive delle pratiche comunitarie nella forma e nella forza dell'allélon praticato nella famiglia di Gesù.

Il testo proposto per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno, “Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio” (cfr 1 Pietro 2, 9ss) richiama fortemente due aspetti presenti nell'esortazione di papa Francesco ne Il vangelo della Gioia; il testo biblico continua: “Un tempo voi non eravate il suo popolo, ora invece siete il popolo di Dio. Un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto la sua misericordia”.

Nella lettera il papa ci ricorda che è “tutto il Popolo di Dio che annuncia il Vangelo” e “l'evangelizzazione è compito della Chiesa” la quale “è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità,



ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale”. Trovando la chiesa “il suo ultimo fondamento nella libera e gratuita iniziativa di Dio” essa è

da intendere come un popolo per tutti, un popolo dai molti volti, essendo tutti, in forza del battesimo, discepoli missionari [nn. 111-134].

L'apostolo Pietro fa pure riferimento al tema dell'esclusione dicendo che noi "tutti eravamo esclusi dalla misericordia ma tutti abbiamo ottenuto misericordia". Sarà allora in forza di questa consapevolezza che "la comunità evangelizzatrice - scrive Francesco - sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa coinvolgersi. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli.



Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli”.

Ho ricordato, al ritiro dei sacerdoti, che al processo di globalizzazione della società, processo di apertura all'alterità per un verso ma pure di grandi esclusioni per l'altro, dovrebbe corrispondere quello della chiesa chiamata ad evangelizzare nello stile e nella pratica della sinodalità - la chiesa ha nome sinodo (Giovanni Crisostomo) ed è proprio attraverso questo stile pastorale che si affrontano la marginalizzazione e le esclusioni anche dentro alla chiesa: "Non escludere" sembra proprio essere l'obiettivo dell'esortazione apostolica insieme alla testimonianza della propria identità per un dialogo costruttivo nonostante le differenze; l'identità infatti non esclude il dialogo ma costituisce motivo di crescita e trasformazione là dove viene certato ciò che unisce nonostante le diversità.

Alla fine è sempre una questione di conversione sia che riguardi la nostra vita personale sia che si tratti di far germogliare nelle parrocchie una "pastorale in conversione" per una "trasformazione missionaria della chiesa". La conversione come "l'amicizia è una strada che scompare nella sabbia se non la si rifà senza posa" (proverbio africano).

don Andrea

17 Gennaio 2016 Giornata Mondiale del Migrantes e del Rifugiato. A Ferrara un incontro alla “Casa dei bambini”



O Signore nostro Gesù Cristo, rivelatore della paternità provvidente di Dio, Tu sei il Pastore sollecito verso il Tuo gregge, particolarmente sensibile alle necessità della pecora ferita, stanca o malata. Sei il Divino Samaritano che si china sull'uomo piagato dalla miseria fisica o morale.

Con il Tuo Vangelo di Misericordia scuoti le nostre coscienze, impedendo che ci abituiamo alle sofferenze dei nostri fratelli migranti e rifugiati, carne Tua, indicando vie di risposta ai loro bisogni radicate nella fede, nella speranza e nella carità, da declinare nelle opere di misericordia corporale e spirituale.

Liberaci dall'indifferenza che ci fa assistere come spettatori alle morti di tanti fratelli per soffocamento, stenti, violenze, naufragi.

Insegnaci a leggere i flussi migratori, vero segno dei tempi, come un'opportunità per un'autentica crescita umana, sociale e spirituale.

Nel volto dei migranti e dei rifugiati si manifestano i tratti del Tuo Volto, o Divino Viandante, che ci dici: “Ecco, sto alla porta e busso” (Ap 3,20).

La fondazione Migrantes (organo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana), invita le varie Diocesi a celebrare la Giornata Mondiale del Migrantes e del Rifugiato. Quest'anno per l'occasione la pastorale dei Migrantes della nostra Diocesi, organizza un incontro che si terrà **domenica 17 gennaio alle ore 15,30, nel salone della Casa dei Bambini della parrocchia Sacra Famiglia in Via Bologna 148 a Ferrara.** Il tema di quest'anno è: “Migranti e Rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della Misericordia”. Saranno presentate alcune testimonianze di rifugiati della nostra provincia; **interverrà l'assessore alle Politiche Sociali e Sanità Chiara Sapigni.** Seguirà momento conviviale assieme ai vari rappresentanti delle comunità migranti della nostra provincia che vorranno partecipare.

Diacono Roberto Alberti
(direttore diocesano
della Pastorale dei Migrantes)

Fondazione
Migrantes
ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

**MIGRANTI E RIFUGIATI
CI INTERPELLANO**

La risposta del Vangelo della Misericordia

“Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia”

Cari fratelli e sorelle!

Nella bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia ho ricordato che “ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell’agire del Padre” (Misericordiae Vultus, 3).

L’amore di Dio, infatti, intende raggiungere tutti e ciascuno, trasformando coloro che accolgono l’abbraccio del Padre in altrettante braccia che si aprono e si stringono perché chiunque sappia di essere amato come figlio e si senta “a casa” nell’unica famiglia umana. In tal modo, la premura paterna di Dio è sollecita verso tutti, come fa il pastore con il gregge, ma è particolarmente sensibile alle necessità della pecora ferita, stanca o malata. Gesù Cristo ci ha parlato così del Padre, per dire che Egli si china sull’uomo piagato dalla miseria fisica o morale e, quanto più si aggravano le sue condizioni, tanto più si rivela l’efficacia della divina misericordia.

Nella nostra epoca, i flussi migratori sono in continuo aumento in ogni area del pianeta: profughi e persone in fuga dalle loro patrie interpellano i singoli e le collettività, sfidando il tradizionale modo di vivere e, talvolta, sconvolgendo l’orizzonte culturale e sociale con cui vengono a confronto. Sempre più spesso le vittime della violenza e della povertà, abbandonando le loro terre d’origine, subiscono l’oltraggio dei trafficanti di persone umane nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore. Se, poi, sopravvivono agli abusi e alle avversità, devono fare i conti con realtà dove si annidano sospetti e paure. Non di rado, infine, incontrano la carenza di normative chiare e praticabili, che regolino l’accoglienza e prevedano itinerari di integrazione a breve e a lungo termine, con attenzione ai diritti e ai doveri di tutti.

Più che in tempi passati, oggi il Vangelo della misericordia scuote le coscienze, impedisce che ci si abitui alla sofferenza dell’altro e indica vie

di risposta che si radicano nelle virtù teologali della fede, della speranza e della carità, declinandosi nelle opere di misericordia spirituale e corporale.

Sulla base di questa constatazione ho voluto che la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2016 fosse dedicata al tema: **“Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia”**. I flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono e delle conseguenze che imprimono volti nuovi alle società e ai popoli.

Ogni giorno, però, le storie drammatiche di milioni di uomini e donne interpellano la Comunità internazionale, di fronte all’insorgere di inaccettabili crisi umanitarie in molte zone del mondo. L’indifferenza e il silenzio aprono la strada alla complicità quando assistiamo come spettatori alle morti per soffocamento, stenti, violenze e naufragi. Di grandi o piccole dimensioni, sono sempre tragedie quando si perde anche una sola vita umana. Il migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall’ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti.

Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un onesto e legittimo benessere da condividere con i propri cari? In questo momento della storia dell’umanità, fortemente segnato dalle migrazioni, quella dell’identità non è una questione di secondaria importanza.

Chi emigra, infatti, è costretto a modificare taluni aspetti che definiscono la propria persona e, anche se non lo vuole, forza al cambiamento anche chi lo accoglie. Come vivere queste mutazioni, affinché non diventino ostacolo all’autentico sviluppo, ma siano opportunità per un’autentica crescita umana, sociale e spirituale, rispettando e promuovendo quei valori che rendono l’uomo sempre più uomo nel giusto rapporto con Dio, con gli altri e con il creato?

Di fatto, la presenza dei migranti e dei rifugiati interpella seriamente le diverse società che li accolgono.

Esse devono far fronte a fatti nuovi che possono rivelarsi improvvidi

se non sono adeguatamente motivati, gestiti e regolati. Come fare in modo che l'integrazione diventi vicendevole arricchimento, apra positivi percorsi alle comunità e prevenga il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo estremo o della xenofobia?

La rivelazione biblica incoraggia l'accoglienza dello straniero, motivandola con la certezza che così facendo si aprono le porte a Dio e nel volto dell'altro si manifestano i tratti di Gesù Cristo.

Molte istituzioni, associazioni, movimenti, gruppi impegnati, organismi diocesani, nazionali e internazionali sperimentano lo stupore e la gioia della festa dell'incontro, dello scambio e della solidarietà. Essi hanno riconosciuto la voce di Gesù Cristo: «Ecco, sto alla porta e busso» (Ap 3,20).

Eppure non cessano di moltiplicarsi anche i dibattiti sulle condizioni e sui limiti da porre all'accoglienza, non solo nelle politiche degli Stati, ma anche in alcune comunità parrocchiali che vedono minacciata la tranquillità tradizionale.

Di fronte a tali questioni, come può agire la Chiesa se non ispirandosi all'esempio e alle parole di Gesù Cristo?

La risposta del Vangelo è la misericordia.

In primo luogo, essa è dono di Dio Padre rivelato nel Figlio: la misericordia ricevuta da Dio, infatti, suscita sentimenti di gioiosa gratitudine per la speranza che ci ha aperto il mistero della redenzione nel sangue di Cristo. Essa, poi, alimenta e irrobustisce la solidarietà verso il prossimo come esigenza di risposta all'amore gratuito di Dio, «che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5,5). Del resto, ognuno di noi è responsabile del suo vicino: siamo custodi dei nostri fratelli e sorelle, ovunque essi vivano.

La cura di buoni contatti personali e la capacità di superare pregiudizi e paure sono ingredienti essenziali per coltivare la cultura dell'incontro, dove si è disposti non solo a dare, ma anche a ricevere dagli altri.

L'ospitalità, infatti, vive del dare e del ricevere.

In questa prospettiva, è importante guardare ai migranti non soltanto in base alla loro condizione di regolarità o di irregolarità, ma soprattutto come persone che, tutelate nella loro dignità, possono contribuire al benessere e al progresso di tutti, in particolar modo quando assumono responsabilmente dei doveri nei confronti di chi li accoglie, rispettando

con riconoscenza il patrimonio materiale e spirituale del Paese che li ospita, obbedendo alle sue leggi e contribuendo ai suoi oneri. Comunque non si possono ridurre le migrazioni alla dimensione politica e normativa, ai risvolti economici e alla mera compresenza di culture differenti sul medesimo territorio.

Questi aspetti sono complementari alla difesa e alla promozione della persona umana, alla cultura dell'incontro dei popoli e dell'unità, dove il Vangelo della misericordia ispira e incoraggia itinerari che rinnovano e trasformano l'intera umanità.

La Chiesa affianca tutti coloro che si sforzano per difendere il diritto di ciascuno a vivere con dignità, anzitutto esercitando il diritto a non emigrare per contribuire allo sviluppo del Paese d'origine.

Questo processo dovrebbe includere, nel suo primo livello, la necessità di aiutare i Paesi da cui partono migranti e profughi.

Così si conferma che la solidarietà, la cooperazione, l'interdipendenza internazionale e l'equa distribuzione dei beni della terra sono elementi fondamentali per operare in profondità e con incisività soprattutto nelle aree di partenza dei flussi migratori, affinché cessino quegli scompensi che inducono le persone, in forma individuale o collettiva, ad abbandonare il proprio ambiente naturale e culturale.

In ogni caso, è necessario scongiurare, possibilmente già sul nascere, le fughe dei profughi e gli esodi dettati dalla povertà, dalla violenza e dalle persecuzioni. Su questo è indispensabile che l'opinione pubblica sia informata in modo corretto, anche per prevenire ingiustificate paure e speculazioni sulla pelle dei migranti.

Nessuno può fingere di non sentirsi interpellato dalle nuove forme di schiavitù gestite da organizzazioni criminali che vendono e comprano uomini, donne e bambini come lavoratori forzati nell'edilizia, nell'agricoltura, nella pesca o in altri ambiti di mercato.

Quanti minori sono tutt'oggi costretti ad arruolarsi nelle milizie che li trasformano in bambini soldato! Quante persone sono vittime del traffico d'organi, della mendicizia forzata e dello sfruttamento sessuale!

Da questi aberranti crimini fuggono i profughi del nostro tempo, che interpellano la Chiesa e la comunità umana affinché anch'essi, nella mano tesa di chi li accoglie, possano vedere il volto del Signore «Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3).

Cari fratelli e sorelle migranti e rifugiati! Alla radice del Vangelo della misericordia l'incontro e l'accoglienza dell'altro si intrecciano con l'incontro e l'accoglienza di Dio: accogliere l'altro è accogliere Dio in persona!

Non lasciatevi rubare la speranza e la gioia di vivere che scaturiscono dall'esperienza della misericordia di Dio, che si manifesta nelle persone che incontrate lungo i vostri sentieri!

Vi affido alla Vergine Maria, Madre dei migranti e dei rifugiati, e a san Giuseppe, che hanno vissuto l'amarezza dell'emigrazione in Egitto. Alla loro intercessione affido anche coloro che dedicano energie, tempo e risorse alla cura, sia pastorale che sociale, delle migrazioni. Su tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.



*I venerdì della misericordia:
visita inattesa del Papa ad una casa di riposo 15/01/2016*

QUANDO L'UOMO SI AFFIANCA ALL'UOMO
VISIONI DI UMANITÀ E FRONTIERE LIQUIDE
ciclo di film

Proiezioni nella sala incontri (pian terreno)
Santa Francesca Romana, via XX Settembre 47 - ore 20.20

ingresso libero

Con l'obiettivo di riuscire a portare di nuovo in città il patrimonio documentale del ciclo Mondovisioni per chi non ha avuto l'occasione o la possibilità di vederlo nel corso dell'ultima edizione del Festival di Internazionale a Ferrara, un gruppo di associazioni sotto la spinta di Cristiana D'Amore, operatrice del volontariato, ha organizzato diverse proiezioni aperte dei film proposti. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Ferrara, ha anche lo scopo di cementare e allargare la collaborazioni fra associazioni del volontariato ferrarese, sperimentato per esempio durante la Giornata del Dialogo Interculturale e lo spettacolo sul Rwanda. Chiunque sia interessato a collaborare può rivolgersi a Cristiana durante le proiezioni. Gli organizzatori cercheranno inoltre di diffondere i docufilm anche nelle scuole e magari organizzare più di una proiezione in caso di specifiche richieste.

Questo in dettaglio il calendario degli appuntamenti della rassegna

MAR. 22-12-2015 DEMOCRATS [scheda film <http://www.mymovies.it/film/2014/democrats/>]

GIO. 14-01-2016 WE ARE JOURNALISTS * [link utili in fondo alla pagina] A conclusione della campagna di raccolta firme di Amnesty.

VEN. 29-01-2016 THE CHINESE MAYOR [scheda film <http://www.mymovies.it/film/2015/thechinesemayor/>]

VEN. 12 -02-2016 VOYAGE EN BARBARIE * [scheda film <http://www.articolo21.org/2015/10/voyage-en-barbarie-la-tratta-degli-schiavi-e-la-ricerca-della-normalita/>]

VEN. 26-02-2016 LIFE IS SACRED. Con progetto di IBO nelle scuole
[scheda film <http://www.ferraraitalia.it/internazionale-life-is-sacred-la-rivoluzione-gentile-di-antanas-mockus-60004.html>]

VEN. 11-03-2016 CARTER LAND * [scheda film <http://www.mymovies.it/film/2015/cartelland/>]

MER. 23-03-2016 EN TIERRA EXTRANA [scheda film <http://www.mymovies.it/dizionario/recensione.asp?id=87548>]

VEN. 15-04-2016 (T)ERROR [scheda film <http://www.internazionale.it/festival/documentari/2015/10/02/t-error>]

Le associazioni aderenti hanno chiesto di inserire nel ciclo di film anche questi due appuntamenti (sempre ore 20.30 in via XX Settembre)

VEN. 4 MARZO 2016 LIFE IS WAITING (in attesa di conferma) proposto da Emmaus

VEN. 8 APRILE 2016 VAJONT di Renzo Martinelli (con audiodescrizione) proposto da Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti

Schede dei film reperibili nelle pagine della rassegna Mondovisioni - Internazionale a Ferrara 2015: <http://www.internazionale.it/festival/mondovisioni>

Associazioni aderenti: Agire Sociale CSV Ferrara, Amnesty International Ragazzi, Cittadini del Mondo, Emmaus, IBO, Intercultura, Libera Ferrara, Movimento Nonviolento, Parrocchia di Santa Francesca Romana, Pax Christi, Segnidipace

L'iniziativa ha il Patrocinio del Comune di Ferrara

